

Le antiche biblioteche conventuali - Le biblioteche dei Carmelitani e dei Minimi

La biblioteca. Il luogo della memoria in cammino

di Rosario Quaranta*

Mio compito è quello di delineare, attraverso la lettura del passato, lo stato e la situazione delle biblioteche a Grottaglie oggi al fine di contribuire in termini propositivi a un potenziamento e a un miglioramento di questo servizio culturale: realtà e prospettive a Grottaglie.

La storia grottagliese manifesta una buona produzione bibliografica. Per averne un'idea bisogna ricordare almeno i principali scrittori: Antonio Marinario sr, Giovan Giovine (sec. XVI); Battista Domenico, Battista Giuseppe, Battista Simone Antonio, Caputo Antonio, Caraglio Francesco Antonio, Cincinelli Giovanni, Coccioli

Giambattista, D'Alessandro Antonio, Marinario Antonio jr, Pignatelli Giacomo, Quaranta Francesco Paolo (sec. XVII); D'Alessandro Paolo, De Geronimo Francesco, Romano Gaetano, Serio Antonio (sec. XVIII); Arcadio Leonardo,

Imperatrice Pasquale, Petraroli Giuseppe, Pignatelli Gaspare, Serio Francesco Ciro, Ursolo Emiddio (sec. XX).

Sono centinaia di opere scritte da grottagliesi; opere da reperire, conservare e mettere a disposizione degli stu-

territorio (storia, arte, attività, ceramica, ecc.).

Luogo naturale di raccolta, conservazione e valorizzazione di tanto patrimonio deve essere la *biblioteca comunale* per svolgere quella funzione di memoria storica del territorio.

A tale proposito non si può dire che Grottaglie abbia avuto, almeno fino a qualche anno fa, esperienze esaltanti. Ciò non deve comunque scoraggiare: le potenzialità fortunatamente ci sono, un ricco patrimonio bibliografico tra biblioteche pubbliche e private esiste ancora nonostante la dispersione delle antiche biblioteche conventuali; la sensibilità su tale argomento è cresciuta ed è più avvertita, per cui si hanno fondate speranze che anche Grottaglie riuscirà a dotarsi di una *biblioteca civica* che rappresenti il luogo della memoria della sua complessa e importante esperienza storica e culturale accumulata nei secoli, da trasmettere alla attuale e alle future generazioni.

Uno sguardo al passato: Grottaglie, terra di cultura

I - Le antiche biblioteche conventuali

Biblioteca dei Carmelitani

Fu fondata dal P. Stefano Verga a metà Seicento, come ci ricorda una anonima relazione del 1684; D. Paolo D'Alessandro, nella sua descrizione del Convento del Carmine (1703), parla genericamente di "bella libreria". In effetti, doveva essere pregevole e ben fornita come appare dall'inventario redatto in occasione della soppressione del convento (1809) che registra 1129 volumi.

Biblioteca dei Minimi

Nell'inventario fatto in occasione della soppressione (1809) e conservato nell'Archivio Arcivescovile di Taranto, si registrano ben 1831 volumi; era in assoluto una delle più importanti biblioteche monastiche di Terra d'Otranto.

Agli inizi del '700 acquisì la biblioteca che era appartenuta al poeta Giuseppe Battista tramite il nipote Simone Antonio.

Il 7 marzo 1713, infatti, passava a miglior vita il "clerico e dottor fisico" Simone Antonio Battista, ultimo rappresentante di rilievo di una famiglia grottagliese distintasi nel corso del secolo XVII con figure notevoli per posizione sociale, dottrina e santità di vita, come i poeti Giuseppe e Domenico, la suora di santa vita Rosanna. Simone Antonio Battista è noto anche perché curò la stampa di alcune opere dello zio Giuseppe, come la *Poetica*, le *Epistole* e l'*Assalone*.

Alla sua morte venne aperto il testamento in virtù del quale egli disponeva, tra le altre cose, di consegnare al Convento di S. Francesco di Paola la libreria intera, con le «scantie», quadri grandi e piccoli, come pure tutti gli atti notarili appartenenti a suo padre notar Andrea, coi relativi diritti spettanti.

Si tratta indubbiamente di un gesto di stima e di fiducia verso una comunità che vantava in Grottaglie prestigio e affetto e la cui biblioteca offriva buone garanzie per la conservazione dei libri. La Biblioteca dei Minimi di Grottaglie, infatti, godeva di particolari privilegi che consistevano, analogamente a quanto disposto da diverse costituzioni pontificie a favore di altri conventi dell'Ordine emanate in particolare da Clemente VI-II per la biblioteca di Paola

(1595), da Urbino VIII per quella di Genova (1625), da Alessandro VII per tutte le biblioteche dei conventi della provincia di Napoli (1658), nel divieto di asportare i libri della biblioteca sotto pena di scomunica. Ma era anche una

La cultura del libro

Odiati dietro i banchi di scuola, amati al termine del proprio percorso di studi: sono i libri. Custodi di sogni, emozioni, avventure; fedeli compagni che ti prendono per mano e ti trascinano per sentieri incantati. Testimoni di un passato che seconda il presente. Memoria storica delle proprie tradizioni.

In più occasioni il sindaco Raffaele Bagardi ha avuto modo di sottolineare l'importanza della cultura del libro. E in tale ottica, da questo numero, pubblichiamo la relazione tenuta dal professor Rosario Quaranta in occasione del convegno: "La Biblioteca, il luogo della memoria in cammino. Realtà e prospettive a Grottaglie", organizzato nei mesi scorsi dal Lions Club di Grottaglie.

S. Sav.

testimonianza di devozione verso il Santo di Paola.

Il padre di Simone Antonio aveva voluto essere sepolto nella chiesa dei «Parlotti», e la stessa cosa stabilisce il testatore: «E voglio, che passando da questa a miglior vita il mio cadavere sia seppellito nella chiesa del Convento di S. Francesco di Paola di detta Terra delle Grottaglie, nella sepoltura, che sta sepolto mio Padre, non con altra pompa se non de' soli Padri Locali di detto Convento, e con dodici poveri di detta Terra, quali voglio, che portino una torcia per ciascheduno attorno il mio cadavere, d'una libra e mezzo l'una; poi finita la funzione a detti poveri se gli dia un carlino per ciascheduno per limosina prò una vice tantum».

E qui potremmo ricordare che lo stesso Giuseppe Battista dedicò qualche favilla della sua poesia al grande eremita calabrese.

(continua)

*Storico



Carrieri Ignazio, D'Amicis Pietro Maria, De Giorgio Domenico, Di Palma Federico, Pignatelli Antonio, Pignatelli Carmelo (sec. XIX); Cafforio Ciro, Calò Cosimo, D'Addario Raffaele, D'Amuri Michele Ignazio, Ettore Cosimo,

diosi e dei posterì.

Bisogna poi aggiungere manoscritti, opere e studi su personaggi storici (Ciro Annicchiarico, S. Francesco de Geronimo, Battista ecc.), opere, opuscoli, scritti giornalistici riguardanti Grottaglie e il suo

Papa Giru/7 - Riprende la storia del capo dei "Decisi" La "giustificazione" di Don Ciro

di Gianpaolo Cassese

Dopo la pausa natalizia, ritorniamo a parlare del famoso brigante don Ciro Annicchiarico oramai capo consolidato della setta dei Decisi, una delle più temibili società segrete delle Puglie. Le scorriere di don Ciro si esteso presto in tutto il Salento, divenne uno degli uomini più temuti del Regno tanto da preoccupare il Re in persona. Più passava il tempo e più gli venivano attribuiti delitti di ogni genere, la maggior parte dei quali opera di altri criminali. Un esempio eclatante è sicuramente quello passato alla storia come "delitto di Martano" perpetrato ai danni di una donna benestante che, dopo essere stata derubata, venne brutalmente uccisa con suo figlio da una banda capeggiata da un certo Giuseppe Armonino da Padova. Nel tentativo di indebolire la figura di don Ciro agli occhi delle genti, si fece circolare la voce che, a compiere l'orrendo massacro, era stato appunto il prete grottagliese. Di questo e di tanti altri crimini l'Annicchiarico si professò sempre innocente fino alla morte. L'8 ottobre 1817 una Commissione di giustizia emanava un Decreto di fuorbanda con il quale si ordinava la cattura di Don Ciro, vivo o morto. Nel corso di queste puntate abbiamo più volte preso spunto dalla "Giustificazione" scritta di pugno dal chierico grottagliese, probabilmente è giunto il momento di pubblicarla, seppur sinteticamente, per meglio comprendere la figura, il pensiero e la storia del nostro concittadino.

Prima di leggerla, provate ad abbandonarvi all'immaginazione... una stanza cupa, una lanterna, il silenzio e don Ciro, con carta e calamaio... che intinge la punta del pennino nell'inchiostro e scrive:

"Il prete Ciro Annicchiarico della città di Grottaglie è sorpreso che la Commissione costituita in Lecce per la condanna all'esilio di coloro che amano il paese commettendo eccessi e resistendo alla forza pubblica, abbia chiesto la ragione per cui Ciro Annicchiarico viva fuori del proprio paese. Nello stesso tempo la sentenza definitiva di esilio minaccia di essere pronunciata, a meno che non spazio di otto giorni i congiunti o gli amici dell'accusato dicano alla Commissione

la ragione del suo non apparire. Non si può sperare, Mieì Rispettabilissimi Signori, che alcuno voglia impegnarsi della difesa dell'Annicchiarico, poiché il timore di attirare su di sé i sospetti dei soldati, che considererebbero come perduta tale persona, toglie anche ai più intimi congiunti la voglia di prestare il proprio concorso ad un individuo, che pure è legato ad essi da vincoli di natura e di sangue. Io sono quindi obbligato a provvedere alla mia difesa, che scrivo dalla più orrida foresta, ad un tempo mia casa e mio santuario. Scrivo con coraggio, perché non sento entro di me alcun rimorso che mi rimproveri di aver agito contro la ragione e di aver menomamente offeso le sacre leggi della virtù,

della probità e dell'onore. In questo momento io mi appello alla vostra giustizia immacolata e son quasi certo che deposto ogni pregiudizio ed ogni passione, i vostri nobili cuori saranno compenetrati di pietà per un individuo, che da questo momento è, per false prove, oggetto di odio e di execrazione... La provincia fu turbata da alcuni tristi fatti, ed ingiustamente su di me se ne fece ricadere la colpa. Ogni furto, ogni omicidio, qualunque assassinamento vennero attribuiti all'Abbate Annicchiarico. Gli stessi colpevoli nascondevano il proprio nome e scusavano le proprie inique azioni, non implicando alcun nome, salvo quello dell'Abbate Annicchiarico. E perché non hanno essi detto che le guerre suscitate dalla crudele ambizione per la distruzione delle miserabili esistenze umane, perché non hanno essi detto che queste pure furono suscitate dall'Abbate Annicchiarico?... Io vivo lontano dal mio paese, perché il governo non mi riceve nella società e nell'ordine: fuggo la mia casa paterna, perché il sequestro della mia

persona e la mia morte sono ordinati. Il tradimento mi ha confinato nei boschi e mi priva della corrispondenza umana. Se il governo della provincia non avesse così subitaneamente prestato fede alla calunnia, io godrei certamente la mia libertà naturale e civile, e sarei in questo momento nel seno della mia famiglia, o per lo meno vivrei a Bari sotto la sorveglianza della polizia. Io vorrei a qualunque prezzo vivere nell'ordine, e gustare io pure le dolcezze e le benedizioni della società. Così spiego la causa della mia assenza già chiesta ai miei congiunti ed ai miei amici... Ah! Gentilissimi Signori, perché volete forzarmi alla disperazione ed ai delitti che il mio cuore odia tanto? Perché cercate la rovina di un uomo, di

un onesto cittadino, di un prete, di un fedele amico dell'ordine pubblico? In questo momento io fo appello alla vostra rigida giustizia; voi che accarezzate nei vostri cuori i sentimenti di pietà, movetevi alla fine in favore di un essere infelice, miserabilmente oppresso e perseguitato nel lungo spazio di quindici anni; chiedete energicamente al sovrano che mi conceda di ritornare nella società per vivere compiendo i miei sacri doveri. Io vedo l'abisso che minaccia

d'inghiottirmi, prevedo la serie dei mali e dei delitti in cui sarò implicato, e rabbrivisco a tale prospettiva. Risparmiatemi, per pietà, questa triste catastrofe di sventura, e prestate il vostro aiuto ad un individuo la cui vita scorre nella più orrida solitudine della foresta e nelle miserie disgustose della caverna". Questa versione della Giustificazione è pubblicata sul volume "Il brigantaggio politico" di Antonio Lucrelli. Si consiglia comunque la lettura della versione integrale che potete trovare nel volume "Un prete brigante" del prof. Rosario Quaranta.

